

Adolfina Pozzati

La mia vita Cristiana



1



Dedico questo semplice libretto alle mie quattro nipoti, perché in futuro possano capire l'importanza di seguire il messaggio cristiano

3

2

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio la mia famiglia che ha sempre supportato le mie scelte e mi ha sostenuto, con il suo amore, nei momenti difficili.

Ringrazio i parroci che nel corso degli anni sono stati fonte di ispirazione per me, attraverso le loro parole e i loro gesti.

Ringrazio tutte le persone che ho conosciuto in questi lunghi anni di attività in Parrocchia, le cui storie sono stati esempi di vita e hanno fatto nascere in me il profondo desiderio di raccontarle in questo libretto.

4



PREFAZIONE

Quando Adolfina mi ha proposto di aiutarla a pubblicare la sua esperienza di donna cristiana pensavo che mi stesse prendendo in giro.

Poi quando mi ha illustrato il suo progetto, ho capito che non era affatto uno scherzo e che voleva lasciare una testimonianza tangibile di quanto fosse semplice e gioioso vivere seguendo la fede cristiana. Vivere

5



In un angolo della nostra Caritas c'è un piccolo capitello con la statua di Maria.

Noi l'abbiamo chiamata "Madre dell'Amore", perché possa portare amore e pace a tutte le persone che si fermano di lì per dire una preghiera.

7

offrendo aiuto agli altri senza pretendere nulla in cambio. Io conosco Adolfina da tanti anni ma non mi ero mai resa conto di quanto fosse forte il suo desiderio di far sentire la sua voce, ma da quando mi ha coinvolta in questo progetto, ho cercato il modo di rendere efficace sulla carta tutta la passione che la spinge a proseguire nel suo progetto cristiano.

Ammiro molto Adolfina, la stimo e adoro il suo modo di essere semplice e dolce, ma al contempo ferma e determinata nelle sue decisioni.

Spero che questo libretto sia di ispirazione ad altre persone, in modo che le parole scritte e pensate dalla nostra cara Adolfina possano trovare la piena realizzazione nella vita di altri.

Genny Ruzza

6

MARIA DONNA ACCANTO A NOI

Maria Donna dei nostri giorni.

Maria donna accanto a noi donna "una di noi".

Maria donna Madre di Dio, madre nostra, perché madre di Gesù.

Maria donna preservata dal peccato.

Maria Assunta in cielo.

Madre semplice, silenziosa.

Madre donna. Beata colei che ha creduto

Madre di tutti noi.

8

PRESENTAZIONE

Mi chiamo Adolfina, ma non importa il mio nome perché potrei chiamarmi con qualsiasi nome.

Ciò che conta è quello che io sono.

Madre Teresa di Calcutta diceva:

"Noi siamo una matita nelle mani di Dio". Lasciamoci guidare ed io ho scelto la sua strada.

Amo la vita semplice seguendo se possibile il Vangelo e i 10 Comandamenti. Amo vivere serenamente ogni giorno della vita, non mi piacciono le cose sofisticate, ma quelle semplici. Non vado alla ricerca di idoli o di eroismi, perché non voglio applausi per quello che faccio perché una Sola Persona può giudicarmi.

Quindi senza andare alla ricerca di elogi e complimenti, vorrei qui raccontarvi la mia esperienza di vita

9

cuore, non sapevo fare altro. E lui mi disse: "E questo ti sembra poco?".

Queste poche parole furono per me molto preziose e dai primi di ottobre cominciai la mia nuova avventura. Era sabato (allora catechismo si faceva solamente di sabato) ed essendo la mia prima esperienza, il parroco mi aveva affidato una prima elementare e a me andava bene. Mi ricordo che i bambini ed io ci siamo presentati, e posso affermare che anni fa i bambini erano molto più timidi di oggi, sembrava che avessero paura di parlare.

Uno ad uno dissero il loro nome e in quel momento comincio tutto, prendendo sempre più confidenza con loro, ma sempre con rispetto, abbiamo cominciato ad imparare le preghiere e a parlare di Gesù, di quanto ci vuole bene. Gesù conosce ogni nome "anche il tuo" - dicevo - "ma come fa a

11

cristiana all'interno dei tre ambiti principali in cui opero: la catechesi, la distribuzione dell'Eucarestia ai malati e la Caritas.

I MIEI INIZI NELLA CATECHESI

Un giorno di fine estate di oltre 20 anni fa don Giovanni Marini mi chiese se volevo fare la catechista. Incerta e un po' perplessa gli dissi che gli avrei dato una risposta e che se Dio avesse voluto avrei accettato.

Ci pensai un po' e avendo una figlia ormai grande e un figlio più piccolo che andava al catechismo, decisi di accettare, anche se con molte perplessità. Andai a parlare con don Giovanni e gli spiegai che oltre a vivere la mia vita cristiana, seguire i miei figli, la mia famiglia e avere Gesù nel

10

conoscermi?" - "conosce ognuno di noi già ancora nel grembo della mamma!". I bambini avevano mille domande da pormi ma mi sembrava di non trovare sempre una risposta pronta per soddisfare le loro curiosità.

Mi accorgevo che più il tempo passava più mi piaceva, inoltre avevo capito che oltre ai bambini stavo aiutando me stessa perché cercavo di approfondire e capire alcuni aspetti della Bibbia e del Vangelo che non conoscevo. Ho imparato a leggere attentamente i versetti della Bibbia e a rileggerli per capire il loro significato in modo da essere preparata alle domande che i bambini avrebbero potuto farmi. Non sempre era così, ciò che avevo programmato veniva cambiato perché le loro esigenze erano diverse dalle mie. I bambini amano molto essere ascoltati, in me trovavano qualcosa che

12

li assicurava e spesso bastava solo un sorriso perché mi raccontassero tutti i loro pensieri. Questo era un modo per poter conoscerli meglio e capii che forse a casa i loro genitori non avevano sempre il tempo per poterli ascoltare.

I bambini nel tempo sono molto cambiati, forse tutto sta cambiando, il modo di pensare, di vestire, di fare ciò che fanno tutti, diventando solo burattini.

Ho sempre chiesto come principi basilari di buona educazione di rispettare il proprio compagno sia al catechismo che a scuola, di dire "grazie" quando veniva dato loro qualcosa oppure chiedere: " Posso prenderlo?" per avere qualcosa e chiedere "scusa" quando ce n'era il bisogno. Ho sempre detto loro di essere generosi e di aiutare il più

13

Don Giovanni Lodo aveva avviato una bellissima iniziativa: mentre noi facevamo catechismo ai bambini, lui faceva catechismo alle mamme, le quali brontolavano un po', però venivano agli incontri.

Quando avevo occasione di parlare con i genitori, ripetevo sempre che in un'ora non si può insegnare catechismo ai bambini perché i veri catechisti dovevano essere loro stessi portandoli a messa, seguendoli nella loro vita.

Fin dall'inizio il mio programma è sempre stato quello di seguire l'anno liturgico e quindi iniziando il catechismo nel mese di ottobre si parlava sempre delle missioni. Cosa sono? Son gruppi di persone semplici che si dedicano ad aiutare le persone più povere, nei paesi lontani abbandonando le proprie famiglie, le proprie vicende personali per seguire

15

debole.

Ancora adesso quando incontro un ragazzo, - perché sono sempre loro a riconoscermi - mi dicono: "Ciao Adolfini, la mia catechista! Ti ricordi quando mi dicevi di avere rispetto verso gli altri!" i ricordi! Solo ricordi!

Dopo molti anni mi dico che tutto non è stato perduto, si ricordano ancora le cose più importanti e questo mi dona gioia e speranza.

Don Giovanni Marini dopo 25 anni di sacerdozio presso la nostra parrocchia, fu trasferito a S. Anna, e fu sostituito da don Giovanni Lodo, che devo assolutamente ringraziare perché con i suoi consigli mi ha aiutata, soprattutto quando i bambini del catechismo non si comportavano bene, lui mi rincorava dicendo: "Non preoccuparti Adolfini, i frutti sono buoni, vedrai che matureranno!".

14

una Chiamata. Il primo missionario è stato proprio Gesù dicendo a noi: "Vieni e seguimi". Se noi lo seguiamo anche soltanto con una preghiera prima di iniziare la giornata, sicuramente ogni cosa sarà meno pesante. Anche i bambini lo capiscono; a loro ho sempre detto di pregare insieme a mamma e papà, infatti coinvolgendoli entrambi, il bambino capisce l'importanza della preghiera e si sente più protetto.

Prima erano i genitori che portavano a messa i figli, ora sono i figli che portano a messa i genitori. Spesso capita che la mamma dica: "Sta' pure a letto, che oggi c'è un freddo..." - e i figli rispondano: "No la catechista ci aspetta tutti in chiesa per lodare Gesù". Un po' borbottanti i genitori si alzano e li accompagnano a messa. Non dovrebbe essere così. Andare a messa

16

dovrebbe essere una gioia perché Gesù ci vuole tutti alla sua mensa per fare festa. Che domenica sarebbe se non portate i vostri figli a messa?

Negli anni ho avuto la fortuna di conoscere tanti bambini al catechismo, ormai molti di loro sono adulti e hanno già dei figli loro. Purtroppo una bambina che ho seguito per anni non è più fra noi; il suo nome è Tabatha e rimane sempre nel mio cuore il ricordo di una bambina serena e schietta, amante della vita. Mi colpì molto quando un giorno parlando della morte, mi disse di non temerla e di considerarla una cosa naturale.

A circa 16 anni questo angelo se n'è andato a causa di una malattia

17

PREGHIERA DEL CATECHISTA

Signore Gesù,
nonostante i miei limiti le mie paure e i miei numerosi impegni, accetto di fare il catechista, perché tu, lasciando la terra, hai detto ai tuoi discepoli: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura".
Ti chiedo di concedermi intuito vivace, fantasia fervida, parola efficace.
Per farti conoscere al meglio, e per farti scegliere come via verità e vita da coloro che mi sono affidati.
Questo puoi concedermelo.
Anzi, se posso permettermelo, devi concedermelo.
(don Tonino Bello)

19

fulminante, lasciando in me molta tristezza. Il suo dolce sorriso non mi abbandona mai.



18



20



21

L'AVVENTO

L'Avvento è sempre stato definito come l'attesa di qualcuno, infatti così come una mamma aspetta il proprio bambino, così Maria aspettava Gesù. Un giorno una bambina mi chiese come nascono i bambini e mi disse: "Adolfina non dirmi che nascono sotto il cavolo perché non ci credo!". Io risposi semplicemente che nascono dall'amore di mamma e papà, così come era nata lei! Forse in parte avevo soddisfatto la sua curiosità.

La nascita, la vita il dono più bello. Quando si viene sulla terra, la prima cosa che Dio ci dà è la vita! Il più grande tesoro: la vita, è un tesoro misterioso.

Dio si serve di Maria, fanciulla semplice, come madre di Gesù, modello

23



22

di bontà e piena di Spirito Santo e dai cristiani viene accolto come il salvatore.

È importante che i ragazzi scoprano soprattutto con la loro famiglia i segni di Gesù che viene. Ogni famiglia può sempre ritrovare con fiducia il senso del suo Natale.



24

LA PASQUA

Pasqua! È la festa più importante dell'anno liturgico. Gesù che muore e risorge per noi, diventando uno di noi per liberarci dal peccato, vivendo la morte e risorgendo per noi.

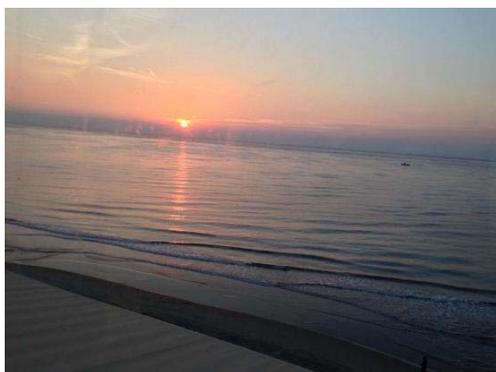
Ho cercato di spiegare ai ragazzi la Pasqua di Gesù con parole semplici dicendo loro che prima della sua morte Gesù ha compiuto molti miracoli, ad esempio dà la vista ad un cieco, risuscita il servo di un grande re, aiuta una donna da una grande emorragia e tanti altri.

Gesù va a Gerusalemme per celebrare la Pasqua come tutti gli uomini del suo popolo, egli vuole ringraziare Dio che tanti anni prima aveva liberato gli ebrei dalla schiavitù d'Egitto.

Questa volta viene in quel luogo per un altro motivo: questa Pasqua non sarà

25

Solo per questo guardiamo la Croce: da essa riceviamo la forza di amare, anche quando amare costa fatica.



27

come le altre; Dio Padre chiama Gesù a liberare tutti gli uomini dalla schiavitù del peccato, dal timore della morte, per dare loro una vita nuova.

Con tutta la chiesa andiamo incontro a Gesù nella domenica delle Palme per ricordare e festeggiare la grande entrata di Gesù a Gerusalemme portando nelle mani un ramoscello di ulivo e palme. Gesù è venuto a portare la pace, a dirci che siamo fratelli, figli dello stesso Padre. La croce ci ricorda che non è sempre facile amare, voler bene a tutti, perdonare e dimenticare. Un bambino mi ha chiesto perché in Chiesa abbiamo come simbolo "La Croce".

Era strano forse ai suoi occhi la presenza della sofferenza. Gli ho detto che il momento in cui Gesù è morto in Croce è l'ora del suo amore più grande.

26

GESU' DONA SE STESSO NELL'ULTIMA CENA

Ho sempre cercato di aiutare i bambini a percepire il significato dell'AMICIZIA come dono totale, teso a suscitare in tutti noi un sentimento di riconoscenza e di partecipazione di fronte a Gesù che si dona. Tempo fa una bambina mi chiese cosa pensassi dell'eutanasia! A dir la verità non ero preparata a questa domanda; io risposi che se Dio ci dona la vita, quando lui vorrà ce la toglierà e lei mi rispose che non era la risposta che si aspettava. Cosa dovevo dirle? Il mio istinto era questo, non posso spiegare cose molto difficili, penso che fosse la risposta più giusta da dare a una bambina!

Mi sono accorta che più il tempo passa e più è difficile trovare la risposta giusta alle domande dei bambini che

28

vedono la vita in modo diverso da noi adulti.

Forse perché guardano molta televisione, giocano poco, sono sempre più soli davanti a pc e a strumenti tecnologici.

Il computer è utile, lo ammetto, ma a mio parere molti bambini sono troppo assorbiti da ciò che vedono senza capire il perché.

In questi anni i bambini mi hanno dato molto. Mi ricordo che c'era un bambino che veniva al catechismo a piedi da solo e ogni mercoledì mi portava un fiore raccolto per strada, uno di quei fiori gialli chiamati bocca di leone ed era molto vivace non stava mai fermo, stava vivendo una situazione familiare un po' critica. Il suo modo di agitarsi era l'unico modo che conosceva per attirare l'attenzione su di sé, il fiore che mi

29

genitori dobbiamo trasmettere sicurezza ai nostri figli perché loro ci vedono e tramite noi, loro si comportano e fanno ciò che vedono. Se noi siamo tristi, malinconici, i loro occhi si rattristano, sono i primi ad accorgersi del nostro disagio, delle nostre preoccupazioni.

Molti genitori trascurano i figli per altri hobby mentre insisto nel ricordare a voi genitori di dedicare più tempo possibile ai vostri figli perché il TEMPO prezioso è tutto ciò che possedete!

31

portava gli serviva per farsi perdonare.

Cari genitori, il migliore giocattolo per i nostri figli è il tempo che gli dedichiamo. Le nostre coccole, la nostra attenzione, il rispetto per la loro integrità e dignità, sono il migliore regalo per la loro vita futura. Non dimentichiamo mai: i figli sono fatti per volare attraverso il nostro amore. Quando le loro ali sono in grado di prendere il volo, lasciamoli andare. Noi possiamo solo seguirli con il nostro amore, ma da lontano. Alcune volte ostacoliamo le loro idee, i loro percorsi, perché vorremmo che facessero ciò che più piace a noi ma ritengo che questo sia sbagliato. Ritengo che sia perfetta la preghiera che dice: "Tu li metti al mondo ma non sono tuoi...".

Personalmente insisto nel dire che noi

30

L'EUCARESTIA AGLI ANZIANI

Da tanti anni porto l'eucarestia agli anziani e agli ammalati. Ho iniziato molto tempo fa; era sera e andavo alla Santa messa settimanale: ricordo che fuori faceva molto freddo. Terminata la messa stavo per uscire in fretta; al tempo nella parrocchia di Scalon era parroco don Giovanni Lodo e mentre stavo facendo il segno della croce don Giovanni mi chiamò. Iniziò il suo discorso dicendo: "Vedo in te qualcosa che potrebbe servire agli altri. Il tuo modo semplice, tranquillo e paziente mi dice che potresti aiutarmi". Ancora non capivo cosa don Giovanni volesse da me. Riprese dicendo: "Vorrei chiederti se te la senti di portare Gesù Eucarestia agli ammalati". Per un po' rimasi in silenzio, non sapevo cosa rispondere e ripetevo a me stessa e a

32

don Giovanni: "Perché proprio io? Non so se sono degna". Egli mi rispose: "Solo Dio lo può sapere, affidiamoci a Lui, lasciati guidare". Fui molto felice di sentire le sue parole che mi incoraggiarono e mi diedero la forza di accettare questo nuovo incarico. Andai anche dal vescovo per fare la promessa. Confessandomi porsi al vescovo la domanda che in precedenza avevo fatto a don Giovanni: "Perché proprio io"? E il vescovo mi rispose: "se il tuo sacerdote ti ha scelto vuol dire che in te ha visto qualche cosa di buono"! Mi diede la sua benedizione. Da allora aiuto il parroco in chiesa a distribuire l'Eucarestia e una volta al mese mi reco dalle famiglie in cui vive un ammalato che richiede di ricevere l'Eucarestia. Inoltre distribuisco l'Eucarestia agli anziani e so che loro mi attendono con molta impazienza. Se

33

rosario in mano; da un lato aveva degli stuzzicadenti e dall'altra parte ne aveva degli altri. Un giorno le chiesi perché teneva due mucchietti di stuzzicadenti separati e le mi disse: "Sai, gli stuzzicadenti appoggiati su questo lato sono i rosari che ho già detto questa mattina (erano circa una decina) quelli dall'altra parte sono quelli che dirò fino a sera e poi mi addormento. Lei pregava continuamente dicendomi che non amava molto chiacchierare con le persone ma amava molto pregare. Infatti è morta proprio tra le braccia di Dio: seduta sul divano con il suo rosario tra le mani.

Attualmente vado a trovare anche una famiglia con un'unica figlia, ammalata dalla nascita, con molti problemi di salute. Quando io entro in questa casa, provo gioia. Quando saluto Cristina e

35

arrivo in ritardo mi sgridano perché, hanno bisogno di parlare, di raccontarmi tante cose, di essere ascoltate. Io mi siedo e ascolto mentre mi raccontano i loro problemi di salute, mi raccontano le loro preoccupazioni, fanno trasparire i loro sentimenti, e ogni tanto scende qualche lacrima. Prima di ricevere l'Eucarestia parlano, parlano, quante cose hanno da dirmi! Poi finalmente ci mettiamo in preghiera e tutto torna silenzioso. Gli anziani ricevono Gesù con grande devozione. Mi ringraziano per aver trascorso un po' di tempo insieme a loro. Saluto lasciando loro una promessa, cioè quella di ritornare presto.

Mi ricordo di quando andavo da una nonnina di oltre 90 anni di nome Vittoria che viveva sola e la trovavo sempre seduta sul divano con il suo

34

lei a modo suo percepisce le mie carezze e sembra che mi capisca e riesco a scorgere un cenno di sorriso sul suo volto, mi sento serena. Per questi genitori non c'è tregua, giorno e notte sono sempre vicini alla loro amata figlia. Le preoccupazioni sono tante ma loro non sentono il peso della sofferenza. Sono 38 anni che si dedicano alla loro figlia e non ho mai sentito un lamento, mai una volta che abbia sentito dire: "Siamo stanchi"! Anzi loro mi dicono: "Guarda quanto bella è la mia bimba". Quando esco da quella casa mi sento un'altra, da loro ho tutto da imparare. Ognuno di noi ha tutto da imparare per renderci conto quanto importante sia la nostra vita e scoprire l'importanza di ringraziare Dio del dono che abbiamo ricevuto. Io ringrazio Cristina perché andando a trovarla mi dà la forza di trasmettere

36

amore alle altre persone. Sarebbero tanti gli episodi che vorrei raccontare ma posso affermare con sicurezza che un unico comune denominatore unisce queste persone e le loro vite: l'Amore incondizionato!



37

Dio sulla strada che gli resta da compiere.

Lascialo morire: tra le braccia che ama, perché l'amore dei fratelli è il suo unico alimento.

Fa questo, o vergognati di essere uomo.



39

AMA L' ANZIANO

Lascialo parlare, perché nel suo passato ci sono state cose vere.
Lascialo andare tra i suoi vecchi amici, perché è lì che si sente rivivere.
Lascialo vivere tra le cose che ha amato, perché soffre di sentirsi spiantato alla propria vita.
Lascialo gridare quando ha ragione, perché lui è vissuto più di te.
Lascialo salire nell'auto di famiglia quando vai in vacanza: perché l'anno prossimo avrai rimorso se lui non vi sarà più.
Lascialo invecchiare con lo stesso paziente amore con cui lasci crescere i tuoi bambini, perché tutto fa parte della natura.
Lascialo pregare come vuole, perché l'anziano è uno che avverte l'ombra di

38

CARITAS PARROCCHIALE

La mia vita è sempre stata dedicata agli altri; anche quando abitavo a Torino andavo ad aiutare suor Maria per la distribuzione di cibo. Quando poi mi sono trasferita a Porto Viro ho capito che potevo fare qualche cosa anche qui. Tutto ebbe inizio quando un giorno per strada incontrai una ragazza di colore con in braccio una bambina. La rividi un'altra volta con la sua bimba che era molto bella con capelli ricci ed un sorriso così dolce che me ne innamorai subito. Mi chiese se avessi dei vestiti per la bambina. Io, incuriosita le chiesi perché si trovava in Italia, un paese che non può dare grandi risorse, lei mi rispose che era venuta perché il marito aveva trovato lavoro e aggiunse: " Nel mio paese si sta peggio di qui, siamo dovuti

40

scappare perché io era incinta, non avevamo da mangiare". Il marito aveva trovato lavoro in campagna e quindi faceva il contadino, e con ciò che guadagnava potevano permettersi di acquistare da mangiare ma non avevano i soldi per comprare dei vestiti. La incontrai spesso e avevamo instaurato un rapporto di stima e rispetto e inoltre mi stavo affezionando a quella bambina. Quella domenica il vangelo della S. Messa era proprio dedicato a me, sembrava che il Signore in qualche modo mi dicesse: ascolta attentamente: "Avevo fame mi hai dato da mangiare, avevo sete mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai dato da vestire. Quando Gesù io ho fatto tutto questo per te? Ogni volta che l'hai fatto ad uno dei miei fratelli l'hai fatto a me". Questo brano mi fece riflettere. Le cose non arrivano

41

fatto molto. Quella sera l'incontro fu molto interessante e ad ognuno fu affidato un compito: adozioni o solidale, aiutare don Giuseppe Miele. Io proposi la mia mansione: aiutare i poveri del nostro paese. A poco a poco il gruppo si allargò. Ora siamo un bel numero e insieme stiamo facendo molto.

A volte facciamo fatica ad avere i soldi per comperare gli alimenti. Abbiamo sempre avuto la fiducia che la provvidenza ci sostenesse, non passava giorno che qualche persona buona ci aiutasse per poter andare avanti. Dobbiamo ringraziare il Signore della generosità di tante persone del nostro paese. Ormai ci conoscono e sanno ciò che facciamo e le loro offerte sono molto utili per il fabbisogno delle persone in difficoltà. Ormai il nostro gruppo è unito nella

43

mai per caso tutto è voluto da Dio. Solo Lui ti indica la strada giusta da seguire.

Ho incontrato la sig.ra Lunetta, la quale mi chiese di seguire la sua opera. Facevamo piccole cose insieme: si portava a casa del cibo, quel tanto che si riusciva ad avere chiedendo alla parrocchia. Quando abbiamo iniziato c'era don Giovanni Lodo e grazie a lui che si poteva fare la raccolta per i poveri. I pochi soldi che avevamo ci servivano per comprare genere alimentare. Dietro la chiesa avevamo cominciato a distribuire degli indumenti.

Don Alberto un giorno mi chiamò e mi chiese: "Perché non ti unisci a noi, al gruppo missionario di S. Giusto?", accettai spiegando l'attività che io svolgevo. Lui mi disse di non preoccuparmi perché insieme avremmo

42

stima e nell'affetto.

Episodi da raccontare ne avrei tanti, basta guardare le persone che ogni mercoledì incontriamo dietro la chiesa di Scalon. Persone che ci chiedono cibo, indumenti, una buona parola e un sorriso. In cambio ti dicono: Grazie!. Questo per noi è più che sufficiente. Solo pensare che ti ringraziano perché ci siamo, siamo utili e serviamo a loro, è la gioia più grande che ci possa essere. Madre Teresa nei libri che ho letto dice: "Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell'oceano ma se non la facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Con la loro dignità e riservatezza alcune persone non hanno il coraggio di parlare. Tu le guardi negli occhi e capisci che ti stanno chiedendo AIUTO. Spesso queste persone hanno bisogno di essere ascoltate, di trovare una parola di

44

conforto. Don Marino tempo fa tenne dei corsi di formazione e la prima cosa che ci insegnò fu quella di ascoltare, parlare con umiltà alle persone che ti chiedono aiuto perché non sempre hanno bisogno di cibo, hanno anche bisogno di un aiuto psicologico, perché stanno attraversando momenti bui. Imparai presto che dobbiamo sempre accogliere le persone con un sorriso; la persona che tu hai vicino deve sentirsi al sicuro, senza mai scavare nelle cose private ma bisogna essere in grado di ascoltare e non giudicare perché solo così si può aiutare chi è in difficoltà. Un giorno una signora mi chiese: "Quali sentimenti provi quando ti trovi in mezzo a quelle persone"? La gioia- di poter dare e nel mio piccolo di riuscire a sollevarli in minima parte dai loro problemi. Ritornare a casa, stanca ma felice, perché ho risposto alla

45

ricchezze del momento, le emozioni che arrivano dal cuore.

Il tempo non è più quello dell'orologio ma del mondo interiore, soprattutto quello degli sforzi che si fanno per gli altri.



47

chiamata di Dio quando mi ha detto: "Avevo fame e mi hai dato da mangiare".

Suggerirei a tutte le persone di dedicare un po' del loro tempo a queste persone. Forse voi che state leggendo questo libro vi sarete chiesti: la famiglia dove la metti? La mia famiglia è al primo posto, prima viene la mia famiglia, i miei figli. Ora sono sposati ed io ho iniziato le mie attività quando loro erano in età scolare ed entrambi hanno sempre condiviso le mie scelte assieme a mio marito. Per questo vorrei dirvi: quando avete un po' di tempo dedicatelo alle persone in difficoltà. Se vuoi vivere la tua vita e dare un senso a ciò che fai devi cambiare il modo di guardare, di vivere, di pensare. Scoprire che ciò che conta sono le piccole cose di tutti i giorni, le

46



48

CONCLUSIONE

Vorrei concludere con una preghiera di Madre Teresa di Calcutta poiché quando mi sento triste oppure mi trovo in difficoltà perché la vita non è sempre facile e tanti ostacoli frenano il mio cammino, la leggo perché mi aiuta e mi offre consolazione.

Dai il meglio di te...

L'uomo è irragionevole, illogico,
egocentrico

NON IMPORTA, AMALO

Se fai il bene, ti attribuiranno secondi
fini egoistici

NON IMPORTA, FA IL BENE

Se realizzi i tuoi obiettivi troverai
falsi amici e veri nemici

49



51

NON IMPORTA, REALIZZALI

Il bene che fai verrà domani
dimenticato

NON IMPORTA, FA' IL BENE

L'onesta e la sincerità ti rendono
vulnerabile

**NON IMPORTA, SII FRANCO E
ONESTO**

Quello che per anni hai costruito può
essere distrutto in un attimo

NON IMPORTA, COSTRUISCI

Se aiuti la gente, se ne risentirà

NON IMPORTA, AIUTALA

Dà al mondo il meglio di te, e ti
prenderanno a calci

**NON IMPORTA, DA' IL MEGLIO DI
TE**

50